

«Un accordo con Cgil e Cisl per cambiare il provvedimento»

ANGELETTI. Il leader della Uil è disponibile a un'iniziativa comune di sindacati e imprese per «modificare il testo del governo». E bocchia l'idea della patrimoniale e della tassa di solidarietà, «che colpisce solo chi già paga le imposte».

DI GIUSEPPE CORDASCO

■ Mettere da parte le divisioni per cercare soluzioni condivise da imporre al Parlamento. È questa la strategia indicata da Luigi Angeletti, segretario generale della Uil, che pur tra critiche e diversità di opinioni, rilancia il dialogo con la Cgil, affinché si giunga a un fronte comune da opporre alle misure definite più insensate della manovra bis.

Segretario, quale dovrebbe essere la maniera migliore per rispondere ai provvedimenti più iniqui decisi dal governo?

La manovra dovrà passare nei prossimi giorni il vaglio del Parlamento. Quindi l'unica cosa che avrebbe senso sarebbe quella di riunire le parti sociali intorno a un tavolo, e concordare insieme alcuni emendamenti da proporre ai partiti. Basterebbero anche tre soli emendamenti di questo tipo decisi da sindacati confederali e imprese, per riuscire a ottenere un potere di interdizione molto maggiore. Magari le forze politiche non li accetterebbero subito: sarebbero però costrette a subirli per le pressioni mediatiche e per conseguenti motivi di consenso.

Se uno di questi possibili emendamenti potesse essere elaborato direttamente dalla Uil, su quale punto sceglierebbe di intervenire?

Posto che la nostra attenzione naturale sarebbe per l'eliminazione dei provvedimenti assurdi che riguardano il pubblico impiego, che rappresenta il nostro ovvio bacino di utenza, sarci disposto a spendermi in prima battuta per

la soppressione del cosiddetto contributo di solidarietà. Si tratta infatti di una battaglia di principio contro una misura che in un paese di tradizione cattolica e comunista non si riesce a chiamare con il suo vero nome, e cioè "tassa". Una tassa che colpisce in realtà chi già paga. Mi aspetterei però poi che gli altri facessero uno sforzo per proporre un emendamento per bloccare le nuove norme relative al tfr e alle tredicesime.

Avete in programma di lanciare un appello ufficiale per questo tavolo delle parti sociali?

Noi siamo disposti a farci promotori di questa iniziativa comune, ma il tutto deve avvenire senza scimmiettare la politica di Palazzo, perché è bene sottolineare fin da subito che noi non siamo un partito politico. Mi sembra più saggio e serio discuterne prima insieme, per arrivare senza proclami a soluzioni condivise da sottoporre al Parlamento e solo allora indire un'iniziativa pubblica.

Queste però restano buone intenzioni, visto che a fare notizia per il momento sono le differenti valutazioni che voi e la Cgil date della manovra.

Non so cosa farà il sindacato della Camusso. Quello che però è certo è che questa manovra, che nessuno voleva, ci è stata imposta e comunque si farà. Quindi non serve a niente annunciare scioperi generali, anche se per quanto ci riguarda stiamo valutando una specifica astensione dal lavoro nel settore della pubblica amministrazione, che è uno dei più colpiti dalle misure inique del governo. E non ci convince neanche la patrimoniale, che è una fesseria perché

rappresenta poco più di uno slogan, visto che sarebbe un provvedimento un tantum, mentre invece servono interventi strutturali.

In questo senso quali misure la convincono di più tra quelle proposte dall'esecutivo?

Innanzitutto esprimo la mia soddisfazione per il fatto che non si siano toccate le pensioni e non si siano introdotte nuove tasse, a parte il già citato contributo di solidarietà. Si tratta di un importante inversione di tendenza rispetto al passato, quando previdenza e fisco erano i due ambiti privilegiati di intervento. Guardiamo poi con particolare favore ai tagli della spesa pubblica, nonostante le critiche che si sono levate da parte di Regioni e Comuni.

Formigoni ha detto a nome di tutti gli enti territoriali che in questo modo però non si potranno più fornire servizi adeguati ai cittadini.

In realtà le pubbliche amministrazioni locali devono capire che è ora di finirla di fare cassa con i soldi dello Stato. E che non devono tirare fuori la storiella secondo cui non potranno più fornire servizi alla vecchietta e che quindi, guarda caso, sarebbe meglio, come ha suggerito il governatore Caldoro, intervenire sulla sua pensione. È un gioco al massacro che non aiuta nessuno. Le Regioni devono invece cominciare a fornire servizi migliori, di livello europeo, a prezzi decenti, con una qualità che deve cominciare ad essere la stessa in ogni parte del paese, senza le enormi disparità che vediamo oggi. Su questo fronte si gioca la partita del futuro, facendo ognuno la propria parte.